

Tra i precari si rafforza la pattuglia dei laureati

Primo impiego a termine per un neodottore su due

**Francesca Barbieri
Gianluca Schinaia**

Francesca Bonvissuto sognava la luna fin da bambina e tra i banchi di scuola fantasticava sul suo futuro da astronauta. Siciliana, studentessa brillante, per realizzare la sua chimera si è trasferita a Milano, al Politecnico, dove a 23 anni si è laureata in ingegneria aerospaziale. Un titolo prestigioso in tasca, l'ambizione e l'entusiasmo per realizzare il suo sogno, e "tutta la vita davanti", come nel film di Virzi, per poterlo vivere. Ma in dieci mesi l'unico posto dove è riuscita a trovare un impiego è un call center e l'unica convinzione rimasta è un giudizio caustico: «Lascero l'Italia non appena possibile». Francesca non è l'unica a doversi scontrare con la realtà dopo anni di studio durissimo. Daniele Altomonte, 26 anni, è un laureato in ingegneria elettronica da 110 e lode, conseguita nei tempi previsti all'università Roma Tre. «In un anno - racconta - non ho trovato nulla e ora faccio uno stage non retribuito, l'unica chance che mi è stata data». E per vivere? «Continuo a lavorare come cameriere, un mestiere che faccio da 14 anni».

Non si tratta di due casi isolati

perché sono sempre di più i neolaureati che si accontentano anche di mansioni poco qualificate, o di contratti a termine, per niente bamboccioni o identificati nella generazione "né studio né lavoro". A volte, poi, hanno titoli prestigiosi e sono contesi da istituti di ricerca e multinazionali appena varcano i confini.

L'ultimo rapporto del **Cnel** evidenzia come i giovani che nel 2007 frequentavano ancora le aule uni-

versitarie, un anno dopo e con il titolo in tasca, risultavano occupati nel 43,7% dei casi, contro il 20% di disoccupati e ben il 34% di inattivi in cerca e disponibili a lavorare. «Il passaggio al lavoro è sempre più difficile - rileva Carlo Dell'Aringa, docente di economia politica all'università Cattolica - anche perché mancano i contatti tra studenti e imprese durante gli anni di studio: i laureati comunque hanno una probabilità di accesso più alta a un'occupazione permanente rispetto a chi ha solo il diploma». Chi si ferma alle superiori, infatti, trova un lavoro stabile appena nell'8% dei casi, contro il 15% dei laureati. Ma anche per questi ultimi domina la flessibilità visto che il 44% di chi lavora (il 19% del totale) ha un contratto temporaneo.

La conferma del primato delle formule atipiche arriva dalle agenzie interinali, che "somministrano" in prevalenza addetti a tempo. «Negli ultimi mesi sono sempre di più i graduati che bussano alle nostre porte - sottolinea Gennaro Delli Santi Cimaglia, presidente di Assolavoro - e spesso sono disponibili per lavori al di sotto delle proprie aspettative». Al database di Adecco, primo operatore in Italia, si sono iscritti da inizio anno 15 mila laureati (+3%), che sono ormai il 18% del totale: in 4.400 sono stati avviati in "missioni" della durata variabile da uno a tre mesi. Da Metis c'è stato un boom di candidature (il 30% in più) nei primi sei mesi del 2009: i tre titoli più frequenti sono economia, ingegneria e giurisprudenza.

Stesso podio per Manpower: i cv raccolti da gennaio in poi alla voce titolo di studio in oltre 17.550 casi ri-

portano la dicitura laurea (il 17,3% del totale, mentre l'anno scorso erano il 14,7 per cento). Umana ha raccolto da inizio anno 9.300 cv di laureati, OpenJob 6 mila, con i due terzi provenienti da lettere ed economia. Da Obiettivo lavoro crescono gli incarichi per filosofi, formatori e statistici. Ma anche per ingegneri civili ed esperti di amministrazione. Su

7.300 laureati che hanno partecipato ai colloqui di selezione, in 3 mila hanno trovato un impiego a tempo.

Quanto gli incarichi siano all'"altezza" della preparazione dei giovani è difficile dirlo. «Ci sono casi di ingegneri a cui vengono proposti contratti da imbianchini - commenta Filomena Trizio, segretario generale Nidil, il sindacato degli atipici della Cgil -, anche se in generale il lavoro interinale è diventato la forma di flessibilità più garantita soprattutto dopo l'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo».

Di certo la crisi «sta penalizzando le professionalità più basse - aggiunge Marco Maggi, responsabile comunicazione di Obiettivo lavoro - mentre per i laureati le missioni si ripetono e lo stesso candidato riceve nuove proposte in altre imprese, ottenendo un'assunzione diretta più in là nel tempo rispetto a dodici mesi fa». L'ennesima conferma che con la flessibilità devono fare i conti anche i laureati, come del resto oltre la metà (il 55%) dei giovani che entrano sul mercato tra i 20 e i 29 anni. Una condizione che nel 2008 si è stabilizzata per un addetto su quattro secondo le elaborazioni del **Cnel** sui dipendenti temporanei del 2007.

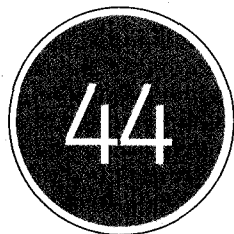
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Interinali. Le agenzie segnalano una crescita degli incarichi per economisti e ingegneri

Stabilizzazioni. Un addetto flessibile su 4 ottiene il posto fisso nel giro di un anno

L'universo flessibile



Quasi la metà dei laureati occupati a un anno dal titolo ha un contratto temporaneo, i permanenti sono il 34% mentre gli autonomi il 22 per cento



È la percentuale di dipendenti temporanei nel 2007, nella fascia d'età 20-29 anni, che nel 2008 sono diventati a tempo indeterminato



È la diminuzione di occupati della fascia di età under 35 registrata dall'Istat nel primo trimestre di quest'anno



È l'aumento dei disoccupati nella fascia di età 15-34 anni registrato dall'Istat nel primo trimestre del 2009, pari alla metà dell'aumento totale



È il numero medio di lavoratori interinali occupati mensilmente (il dato calcolato da Ebitemp si riferisce ad aprile 2009)



È il reddito medio annuo, secondo l'Inps, di un collaboratore a progetto. Nel 2007 i cocopro erano 824.935

CONTRASTO

